

# San Salvaro e il Monastero



Comune di  
Urbana - PD

**La Chiesa - Il Monastero  
Il Territorio - Il Museo delle Antiche Vie**



## SAN SALVARO: LA GENESI

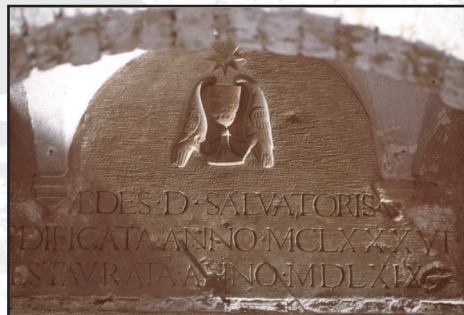
La storia di San Salvaro è da collegare a quell'aria di rinascita verificatasi attorno all'anno Mille, grazie anche al clima favorevole, voluta dai signori di allora (gli Estensi nel nostro territorio) e portata avanti dalle istituzioni religiose, monacali in particolare. Grazie alle donazioni degli Estensi sono sorte le realtà monastiche di Badia Polesine, Carceri, San Salvaro e altre, con il compito di portare gli abitanti del bosco, che vivevano di caccia e pesca, a coltivare la terra, disboscandola, e di alimentare così le città, come "Padua", in forte crescita demografica, e gli eserciti dei signori di allora. La pratica insegnata dai monaci era quella benedettina "*Ora et Labora*", e i terreni sui rilievi altimetrici portati a nuova cultura divennero patrimonio dei singoli istituti religiosi che, nel corso dei secoli crearono, così, grosse aziende agricole dedite alla semina e all'allevamento di pecore, mucche, cavalle. I pochi maschi selezionati vivevano in appositi recinti per non "disturbare" il tranquillo pascolare di greggi ed armenti. Mentre il grano raccolto veniva immagazzinato nelle "grance" per le stagioni fredde. Così per secoli! La Chiesa e il Monastero di San Salvaro in particolare sono nati anche per segnare un confine, data l'avanzata verso il padovano del potere religioso veronese (con il culto di San Zeno), su un incrocio di 2 strade: una in terra battuta, percorribile dai carri nelle asciutte estati e in inverno perché ghiacciata; l'altra, il vicino corso d'acqua dove le merci e gli uomini transitavano su chiatte trainate con lunghe corde da cavalli accompagnati sulle "alzaie" (gli argini naturali che ogni fiume formava con le piene, prima delle arginature e delle bonifiche veneziane del XVI sec.).



## CHIESA DI SAN SALVARO (SEC. XI)

### *Il fascino di quasi mille anni di spiritualità*

Della chiesa del monastero di San Salvaro si parla già in un atto notarile del 1084, ma le sue origini sono sicuramente anteriori. Anticamente era "S.S. Salvatore", patrono della chiesa e della comunità locale. Nel medioevo molte chiese erano dedicate al S.S. Salvatore e l'origine dell'intitolazione è legata al periodo della conversione del popolo longobardo. È stata "*Schola Sacerdotum*", poi, nel 1181, il vescovo Gerardo la donò all'Abbazia di Santa Maria delle Carceri, allora in rigoglioso sviluppo. Ricostruita nel 1186, innalzata e restaurata nel 1569, fu guidata, come il monastero attiguo, fino al 1407 dai monaci Agostiniani, quindi dai Camaldolesi per passare, nel 1690, ai sacerdoti diocesani.





## L'INTERNO

Vari sono gli stili e le aggiunte visibili all'interno di quest'antica chiesa: soffitto settecentesco, altari del '600 e dell'800, finestroni aperti intorno al XVI secolo; lo sguardo è comunque attratto dall'abside dell'altare maggiore, di schietto sapore medioevale col suo catino impreziosito da un affresco del XIII secolo che meriterebbe sicuramente la cornice più consona del romanico, e che rappresenta il "Pantocratore". Lo troviamo, simile a quello della nostra chiesa, anche nell'antichissima Abbazia di Pomposa.



## IL PANTOCRATORE

Il "Tesoro" della chiesa di San Salvaro è, senza dubbio, l'affresco dell'abside, raffigurante il "Pantocratore" o Cristo in Gloria o Redentore benedicente con l'aureola partita dalla croce bizantina, seduto nella mandorla che ne sta ad indicare la divinità. Con la mano sinistra regge il libro in cui sta scritto: "EGO SUM LUX MUNDI" e all'interno l'accorato appello "SALVATOR MUNDI SALVA NOS". Di autore ignoto, lo si fa risalire alla seconda metà del XIII secolo. Infine, chi entra in questa chiesetta di campagna scopre di respirare un'atmosfera di edificante silenzio, idoneo al colloquio con il Creatore, con Dio.

## IL MONASTERO

Da dimora dei monaci Agostiniani e Camaldolesi a centro di documentazione e incontro. Il Monastero ha seguito la storia della chiesa attigua, dal suo sorgere e fino al 1690, anno in cui il papa Alessandro VIII ne determinò la soppressione. Fu acquistato dai Conti Carminati nel 1693, assieme all'Abbazia di Carceri d'Este e alle grosse proprietà terriere. Dopo le sostanziose modifiche fatte alle strutture dai Camaldolesi nel 1579, anche i nuovi proprietari intervennero adattando il Monastero alle loro esigenze abitative e di azienda agricola, fino all'abbandono della seconda metà del XX secolo. Il complesso monastico era un sistema religioso ed economico autosufficiente, essendo dotato di chiesa, chiostro, celle per i frati, refettorio, cantine, stalle, granai, barchesse, orto, etc.







## GLI AGOSTINIANI A SAN SALVARO DAL 1181 AL 1407

S. Agostino Vescovo fonda, nel V secolo d.C. alcune comunità monastiche, propagando la religione cristiana in Africa. Queste le tre radici da cui è nato l'Ordine Agostiniano:

- la ricerca della verità e l'esperienza di Agostino;
- la vita contemplativa degli eremiti;
- l'azione apostolica, nelle sue varie forme.

Gli Agostiniani vestivano di scuro.



## ...E POI I CAMALDOLESI FINO AL 1690

Militavano sotto la Regola Benedettina, ed ebbero inizio a Camaldoli, presso Arezzo. Ebbero monasteri e badie in Italia, Francia, Germania e Polonia. A sinistra, il loro stemma: due pavoni all'atto di bere al calice della vita. I Camaldolesi si divisero in due sottordini: Eremiti o reclusi o cenobiti. I primi indossavano saio di ruvida lana bianca e portavano la barba; i secondi vestivano di scottino bianco senza mantello ed erano rasati. Quelli di San Salvaro erano cenobiti.

## UN RESTAURO PER IL 3° MILLENNIO

Museo, centro di spiritualità, accoglienza e centro parrocchiale le nuove funzioni dell'edificio recuperato dal Comune e dalla Parrocchia di San Salvaro. I finanziamenti, soprattutto Europei, hanno permesso il recupero di uno degli edifici più antichi della campagna padovana.







## IL TERRITORIO

*Un paesaggio disegnato dall'Adige, ricco di storia e di produzioni tipiche*

San Salvaro si trova in terra di confine, tra le province di Padova e Verona, in un'area fertile che anticamente era chiamata "Sculdascia Montagnanese". È terra formata nei secoli dalle esondazioni dell'Adige, dove si trovano i Castelli dei Carraresi (Montagnana) e degli Scaligeri (Bevilacqua), monasteri, chiese medioevali e ville venete. Da sempre c'è la coltura, quasi sacrale, della vite e del vino e di altri prodotti tipici come salumi, formaggi, dolci, olio, farina, riso ecc. Ora questi prodotti possono essere acquistati o degustati in contesti accoglienti che "raccontano" al consumatore esigente la storia e le tradizioni della campagna veneta.



## IL MUSEO DELLE ANTICHE VIE

Ricavato su un'ala dell'ex Monastero di San Salvaro, il museo è un centro di documentazione storica che ripercorre l'evoluzione del territorio, la nascita degli antichi tracciati stradali della zona e la vita di strada di un tempo. Nelle sale del museo si ripercorre la vitalità di ieri della strada, non quella attuale divenuta solo passaggio, ma quella d'un tempo, piena di avvenimenti e di memorie; il gioco dei bambini e dei giovani, il lavoro dell'artigiano all'ombra della casa, il ritrovo delle donne che aspettavano il turno per riempire i secchi d'acqua alla pompa ("el mato"), le processioni e le rogazioni. È suddiviso in cinque sale. All'ingresso è stata ricostruita l'antica osteria, intesa come luogo di sosta lungo le antiche vie. Al piano superiore sono esposte le riproduzioni della cartografia storica del territorio. In altre due sale si trovano gli antichi veicoli, l'abbigliamento di un tempo, l'artigianato e i giochi di strada. Inoltre, in una saletta, vi sono alcuni paramenti sacri ed oggetti della chiesa di San Salvaro, usati durante i riti religiosi itineranti (processioni e rogazioni).







Comune di  
Urbana - PD

## MUSEO DELLE ANTICHE VIE DELLA BASSA PADOVANA

Visite su prenotazione a ingresso libero

### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

[prolocosansalvaro@atesinoproloco.net](mailto:prolocosansalvaro@atesinoproloco.net)

Tel. 0429 847826 - Biblioteca comunale

Tel. 0429 879010 - Comune di Urbana

 Museo Monastero San Salvaro

